



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica e

III (Affari esteri e comunitari), X (Attività produttive, commercio e turismo), XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DELLA COMMISSARIA EUROPEA PER IL COMMERCIO CECILIA MALMSTRÖM SULL'ATTUAZIONE DELLE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE EUROPEA CONNESSE AGLI ASPETTI ISTITUZIONALI DELLA STRATEGIA COMMERCIALE DELL'UNIONE EUROPEA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ACCORDO TRANSATLANTICO TTIP

1^a seduta: giovedì 26 novembre 2015

Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della Repubblica CHITI

I N D I C E

Audizione della commissaria europea per il commercio Cecilia Malmström sull'attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea, con particolare riferimento all'Accordo Transatlantico TTIP

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 12 e <i>passim</i>	<i>MALMSTRÖM</i>	Pag. 4, 12, 16
BERTUZZI (PD), senatrice	7		
CANDIANI (LN-Aut), senatore	11		
* CARROZZA (PD), deputata	10		
FATTORI (M5S), senatrice	8		
* FORMIGONI (AP (NCD-UDC)), senatore	11		
FRACCARO (M5S), deputato	12		
KRONBICHLER (SI-SEL), deputato	10		
PELINO (FI-PDL), senatrice	10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR

Interviene la commissaria europea per il commercio Cecilia Malmström.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della commissaria europea per il commercio Cecilia Malmström sull'attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea, con particolare riferimento all'Accordo Transatlantico TTIP

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della commissaria europea per il commercio, Cecilia Malmström, sull'attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea, con particolare riferimento all'Accordo Transatlantico TTIP.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso nonché la trasmissione sui canali *web*, *Youtube* e satellitare del Senato e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Non facendosi osservazioni contrarie, queste forme di pubblicità si intendono adottate per il prosieguo dei nostri lavori. Inoltre, della procedura informativa sarà redatto un Resoconto stenografico.

Voglio ringraziare la commissaria Malmström per essersi resa disponibile a questo incontro in videoconferenza con alcune Commissioni del Parlamento italiano, le Commissioni politiche dell'Unione europea della Camera e Senato, agricoltura della Camera e del Senato, esteri della Camera e del Senato, industria della Camera e del Senato, per discutere insieme e per avere un momento di confronto sugli accordi commerciali dell'Unione europea e, in particolare, sul *Transatlantic trade and investment partnership* (TTIP).

Dopo l'incontro di Miami, il negoziato con gli Stati Uniti si avvia ad essere focalizzato con più precisione su alcune questioni di primario rilievo: la rimodulazione delle tariffe, l'armonizzazione degli *standard* tecnici in taluni settori, le aperture sugli appalti pubblici, forme di tutela dei prodotti DOP e IGP, l'arbitrato internazionale con la clausola *investor state dispute settlement* (ISDS), le ricadute della sentenza della Corte di giustizia che ha fissato precisi paletti al libero trasferimento dei dati sensibili alle autorità americane. A me preme ora segnalare l'importanza di un canale di collegamento stabile tra Commissioni dell'Unione europea e i Parlamenti – mi riferisco non solo al Parlamento europeo ma anche

ai Parlamenti nazionali, oggi quello italiano – per chiarire alcuni aspetti che sono emersi in questi mesi di approfondimento, che anche noi stiamo ancora conducendo al Senato e alla Camera, sulle ricadute del TTIP nel nostro Paese. Questo lo facciamo anche in vista di un’eventuale ratifica parlamentare, tema non ancora sciolto in maniera definitiva e chiara.

In primo luogo voglio sottolineare che l’armonizzazione tra gli ordinamenti degli Stati Uniti e dell’Unione europea non potrà che riferirsi ad ambiti in cui la mediazione tecnica sia poi avallata anche a livello politico. Questo vale non solo per il presente ma anche per eventuali arricchimenti, integrazioni e sviluppi del Trattato. In secondo luogo, per noi come Italia, resta insufficiente il numero delle indicazioni geografiche sulle quali si è registrato un consenso da parte degli Stati Uniti. La lista, perciò, non deve considerarsi chiusa, ma suscettibile di ampliamenti anche in futuro. In terzo luogo, consideriamo importante il ruolo specifico che viene riconosciuto alle piccole e medie imprese in un capitolo *ad hoc*, in quanto le piccole e medie imprese, di cui è ricco il nostro Paese, potranno utilizzare il Trattato che sarà eventualmente definito. In quarto luogo, è da noi condivisa la scelta di non includere nel TTIP il settore dei servizi pubblici. Altri temi potranno emergere nel corso del dibattito. Da noi è stata molto forte, anche in incontri che abbiamo fatto con Parlamenti di altri Paesi, la preoccupazione di salvaguardare la garanzia della salute e le norme della salute che presiedono agli scambi che potranno aprirsi e ampliarsi sulla base di questo Trattato. Penso altresì che potranno emergere considerazioni sugli effetti che deriveranno dall’accordo degli Stati Uniti con i Paesi del Pacifico sui Paesi dell’Unione europea. Importante, a mio giudizio, è che la trattativa con gli Stati Uniti non si interrompa e proceda e che, al tempo stesso, vi sia una continuità di informazione e un coinvolgimento pieno sui punti rilevanti.

Detto questo, ricordo ai colleghi che, essendo otto le Commissioni che partecipano all’audizione e avendo la commissaria Malmström dato la disponibilità per un’ora, dopo il suo intervento, darò in prima battuta la parola a un parlamentare per ogni Gruppo politico, per poi lasciare spazio, se è possibile, ad altri interventi. Per il numero di iscritti in rappresentanza dei Gruppi, mi pare che si possa stare sui 5 minuti di intervento per ogni collega. Ringrazio nuovamente la commissaria e lascio a lei la parola.

MALMSTRÖM. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, vi ringrazio moltissimo per avermi dato l’opportunità di parlare con voi del tema TTIP di grande importanza, per uno scambio tra Parlamenti nazionali e la Commissione. Auspico, forse in primavera prossima, di potervi incontrare personalmente per continuare questo importante dibattito che vede come protagonisti proprio i Parlamenti dei Paesi membri.

Il tema TTIP, come sapete, è affrontato a più livelli in diversi contesti nell’Unione europea. Avendo più di un anno di esperienza in questo campo, è evidente che le aspettative sono che questo accordo possa pro-

muovere investimenti, opportunità lavorative e crescita per le aziende e per i consumatori.

Signor Presidente, è molto chiaro che i popoli europei non vogliono che i valori europei vengano svenduti e si deve, quindi, agire con la massima cautela per assicurare l'adeguata protezione dei nostri valori. Questo va fatto in maniera assolutamente trasparente. È questo l'obiettivo che abbiamo. Abbiamo un chiaro mandato unanime da parte dei 28 Paesi membri, i quali hanno chiesto alla Commissione di negoziare e questo ha avuto l'avallo in più occasioni dal Parlamento europeo. Perché abbiamo adottato questa strategia? Innanzitutto per l'occupazione: 31 milioni di posti di lavoro nell'Unione europea dipendono dalle esportazioni. In Italia sono più di 430.000 i posti di lavoro che dipendono dalle esportazioni verso gli Stati Uniti. L'Istituto per il commercio estero ha calcolato che un buon accordo TTIP potrebbe portare alla creazione di nuovi posti di lavoro per un totale in Italia di 30.000. Questo permetterebbe di promuovere ulteriormente le esportazioni europee per un totale di 6 miliardi di euro circa.

Operiamo anche per motivazioni economiche: vogliamo aumentare gli scambi che abbiamo con gli Stati Uniti e vogliamo che questo sia più agevole, ad un costo più contenuto e con un carico burocratico inferiore. Sono molte le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti che oggi devono fare i conti con elevate tasse per quanto riguarda i formaggi, abbigliamento, scarpe e cibo. L'obiettivo è di eliminare queste tariffe per rendere meno onerosa l'esportazione da parte delle aziende italiane che potranno aumentare anche il numero degli addetti. Questo è importante per le piccole aziende che hanno un margine di manovra minore per poter compensare l'onere delle tariffe e, oltre tutto, non hanno neanche le risorse per assolvere a tutti gli adempimenti burocratici. Questo è vero per le piccole imprese. Questo può dare vantaggi ai consumatori che avranno un'ampia gamma di prodotti tra i quali scegliere. L'altro motivo per cui seguiamo lungo questa strada è la volontà di rafforzare la nostra alleanza con gli Stati Uniti. Prevediamo che, quindi, si potranno stabilire in futuro degli *standard* comuni a livello internazionale per una serie di prodotti. Se possiamo collaborare con gli Stati Uniti per stabilire *standard* elevati a protezione dell'ambiente e dei consumatori, questo avrà un vantaggio per tutti perché altrimenti altre potenze economiche potranno stabilire quelli che saranno le norme e gli *standard*. Abbiamo voluto assicurare la massima trasparenza possibile per questi negoziati. Prima e dopo ogni tornata negoziale ci consultiamo con gli Stati membri, con il Parlamento Europeo e con tutti i gruppi di interesse. Abbiamo fatto in modo che quasi tutti i documenti europei siano disponibili *on line* per permettere una rapida consultazione da parte di tutti. Dopo ogni tornata negoziale avviene la pubblicazione *on line*, come abbiamo fatto la settimana scorsa, di un rapporto dettagliato in tutte le lingue dell'Unione europea affinché si possa consultare la documentazione.

Stiamo finalizzando i negoziati con gli americani per creare dei gruppi di lettura in ogni capitale, di modo che Ministri e parlamentari

in determinate circostanze, rispettando la riservatezza, possano avere accesso a documenti ormai consolidati e finalizzati con la controparte americana. Il che vuol dire che anche voi, come parlamentari, potrete seguire tutta questa fase negoziale.

Signor Presidente, lei ha fatto riferimento alla protezione degli investimenti. Noi abbiamo riformato il sistema, dopo lunghe discussioni con gli Stati membri, i Parlamenti ed altri attori, per sostituire a questo sistema un sistema moderno con tribunali per gli investimenti dove i giudici potrebbero occuparsi di potenziali vertenze, con una accresciuta trasparenza ed una chiarissima definizione delle condizioni che devono sussistere affinché vi possa essere una causa che coinvolge lo Stato, da una parte, e l'investitore dall'altra.

Questo nuovo sistema è stato incluso nell'accordo con il Vietnam, appena concluso. Abbiamo appena mandato questo *dossier* agli americani perché possano prenderlo in considerazione, auspicando che ciò possa portare a un sistema molto più moderno, che possa sostituire i vecchi accordi di investimenti bilaterali ancora in vigore tra i Paesi.

Per quanto riguarda la questione dei servizi pubblici, è un tema importante. Vogliamo proteggere i servizi pubblici e, insieme al Ministro del commercio americano, abbiamo annunciato pubblicamente che i servizi pubblici (l'acqua, l'istruzione e i servizi sanitari) non saranno, per via del TTIP, soggetti alla privatizzazione. Tale decisione dipende esclusivamente dai singoli Comuni o dai singoli Paesi e il TTIP non c'entra nulla. Esattamente come abbiamo fatto nei precedenti accordi, intendiamo continuare a seguire questa impostazione.

Signor Presidente, so che il tempo a disposizione è limitato. Pertanto, aggiungerò qualcosa sulla tempistica. Abbiamo appena completato l'undicesima tornata negoziale e prossimamente avremo degli appuntamenti importanti per poter progredire su questo fronte.

Auspichiamo progressi in tutti i settori: accesso al mercato, eliminazione di tutte le tariffe, pur proteggendo gli aspetti più sensibili, come quello dell'agricoltura, aumentando l'accesso ai servizi di *marketing* e ai sistemi di appalti pubblici. Quest'ultimo sarà un tema molto delicato nel nostro dibattito con la controparte statunitense e verrà affrontato nella prossima tornata negoziale, all'inizio dell'anno prossimo.

Un altro tema importante per l'Italia riguarda proprio le indicazioni geografiche. So che questo tema è molto importante. Ne abbiamo appena cominciato a parlare con gli americani, ma non abbiamo fatto ancora molti progressi in tal senso. Sappiamo bene che molti Paesi, tra questi l'Italia, stanno osservando con estrema attenzione questo aspetto.

Abbiamo compiuto notevoli progressi per quanto riguarda la collaborazione in materia normativa, dove vogliamo identificare delle aree prettamente tecniche, nelle quali noi condividiamo gli stessi *standard* per evitare sovrapposizioni e duplicazioni.

Se, per esempio, l'Italia vuole vendere abbigliamento agli Stati Uniti, fino ad oggi sono necessarie due verifiche per assicurare che i tessuti non siano infiammabili. Se riusciamo ad avere un unico *test* per verificare la

non infiammabilità, questo consentirebbe di superare molti vincoli e strutture burocratiche. Abbiamo fatto molti progressi in tal senso.

Nella prossima tornata negoziale parleremo anche dello sviluppo sostenibile e di altri temi. Essenzialmente, l'obiettivo è quello di raggiungere un accordo durante l'amministrazione Obama, il che significherebbe arrivare ad un accordo entro la fine dell'anno prossimo. Non so se questo sarà effettivamente possibile e dipenderà anche, in parte, dagli sviluppi politici negli Stati Uniti e dalla campagna per le elezioni presidenziali. Se però ci impegniamo, e in presenza di una volontà politica, riteniamo di poter portare a conclusione questo processo.

Gli americani, come lei ha detto, signor Presidente, una volta superata una serie di questioni potranno concentrarsi sul TTIP. Il partenariato transpacifico dovrà essere approvato dal Congresso, e questo potrà essere un processo impegnativo. Noi, però, continuiamo a procedere in parallelo al negoziato transpacifico.

La cosa importante è arrivare a un risultato finale. Il contenuto, in questo caso, è più importante della velocità, perché sia l'Italia che gli altri Paesi dovranno essere soddisfatti del risultato finale. Auspichiamo che sia possibile raggiungere questo risultato durante l'attuale amministrazione Obama, altrimenti dovremo fare una pausa e procedere con la prossima amministrazione.

Con questo concludo e, naturalmente, sono a disposizione per rispondere a tutte le vostre domande. Vi ringrazio per la disponibilità e mi auguro di potervi incontrare di persona l'anno prossimo.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome di tutti i colleghi e, in particolare, a nome del senatore Roberto Formigoni, presidente della Commissione agricoltura del Senato, della senatrice Paola Pelino, vice presidente della Commissione industria del Senato, e del senatore Paolo Corsini, Vice Presidente della Commissione esteri del Senato.

Do dunque la parola alla senatrice Bertuzzi, del Partito Democratico, e membro della Commissione agricoltura del Senato.

BERTUZZI (PD). Signora Commissaria, io mi occupo appunto del settore dell'agricoltura. Tale settore ha destato una grande attenzione da parte di tanti soggetti portatori di interesse nel nostro Paese, a partire dai cittadini.

Legato agli eventuali esiti dell'accordo sul tema dell'agricoltura, si innesta immediatamente un collegamento con i temi della sicurezza alimentare e della salute pubblica.

Rispetto a ciò, abbiamo trovato conforto nei progressi fatti nelle diverse tappe del percorso di avvicinamento all'accordo finale. Rimane in piedi un tema economico per noi determinante, che lei ha già nominato, così come lo ha nominato il presidente della Commissione Politiche UE, riguardante appunto le indicazioni geografiche dei nostri prodotti.

Per noi questo è un elemento veramente discriminante rispetto all'integrazione nell'accordo con gli Stati Uniti della commercializzazione di

questi prodotti. Per noi è determinante che l'indicazione geografica venga considerata come un diritto di esclusività, quasi un brevetto di tipo intellettuale. Al di là, infatti, del valore economico ridotto rispetto al volume complessivo dei rapporti commerciali a contenuto agricolo e agroalimentare, è determinante l'importanza che tale aspetto comporta sull'affidabilità delle nostre produzioni.

Nel parere uscito dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo sono contenute una serie di indicazioni determinanti. Prima fra tutte è l'importanza di rendere possibile con tempi così stretti la condivisione dei contenuti e dei percorsi per l'individuazione dei prodotti a indicazione geografica protetta, che saranno oggetto dell'accordo. In questo parere veniva chiesto, da parte della Commissione agricoltura, di poter disporre della mappatura di tutte le barriere che gli Stati Uniti pongono alle nostre produzioni.

Vorrei chiederle, rispetto a questo, se il suggerimento è stato accolto; come pure vorrei chiedere quanti, degli elementi connessi alle indicazioni geografiche ed ai temi della sicurezza alimentare, porteranno alla condivisione del percorso importante che i Paesi dell'Unione hanno fatto circa l'etichettatura e la tracciabilità dei nostri prodotti.

FATTORI (M5S). La ringraziamo innanzitutto per il suo intervento richiesto da molto tempo. Però vorrei subito contraddire una sua affermazione: i dettagli di questo trattato non sono pubblici ma ancora segreti e soprattutto le associazioni di categoria che abbiamo ascoltato non più di una settimana fa non sono a conoscenza dei dettagli del loro lavoro. Quindi su questo bisognerebbe fare un po' di chiarezza. Sono anche contenta che la Commissaria rettifichi una sua recente affermazione in cui diceva che non è competenza dei cittadini europei occuparsi di questo trattato che sarebbe rimasto comunque a porte chiuse. A parte le parole a questo punto vorremmo vedere sia i dati che i risultati, sia i dettagli che ci sono ancora sconosciuti.

Veniamo alle domande: molti studi di impatto, inclusi quelli richiesti dalla Commissione europea stimano l'impatto del TTIP sul PIL europeo dello 0,5 per cento in 10 anni, quindi solo uno 0,05 per cento l'anno. Gli stessi studi però parlano di un calo del commercio intraeuropeo che oscilla dal 30 al 40 per cento per l'effetto di tre *diversion*. Se globalmente questo calo sarà compensato da un previsto ma poco credibile + 60 per cento del commercio con gli Stati Uniti per i singoli Paesi europei l'effetto di creazione del commercio tuttavia non compenserebbe la distorsione prevista. Anzi, per l'Italia potrebbe configurarsi un - 30 per cento (questi sono i dati della Commissione europea) con gli altri Paesi europei.

La mia prima domanda è: poiché l'Unione europea è una realtà basata su reciproci scambi, al di là dei possibili danni economici, quali conseguenze crede che una riduzione degli scambi europei possa avere sull'integrazione del continente? Riguardo alla clausola ISDS, nell'ambito dei trattati di investimento siglati dai Paesi europei e contenenti una clausola ISDS, la somma delle richieste di compensazione fatte dalle multina-

zionali agli Stati europei già adesso arriva a 30 miliardi di euro, di cui 3,5 sono stati già pagati.

Si tratta di 127 casi conosciuti, di cui il 60 per cento riguarda tematiche ambientali; quindi cause per quegli Stati che tentano di proteggere l'ambiente.

La Commissione ha provato a calcolare il possibile incremento di cause di ISDS a seguito della ratifica del CETA e del TTIP ed il possibile danno per l'erario europeo dei Paesi membri? Tra l'altro, questo pagamento nell'ultima legge finanziaria ha previsto linee di *budget* dedicate per far fronte alle spese dei procedimenti arbitrari.

Lei è a conoscenza se lo stesso è stato fatto in altri Paesi europei? Poi, nessuna clausola di questo ISDS esclude esplicitamente che gli arbitri emettano sentenze contro quelle decisioni prese nel superiore interesse pubblico in casi sensibili, come il bilancio, la sicurezza pubblica, sociale ed ambientale, trasporti e territorio, e molti altri settori sensibili per la legislazione nazionale.

Quindi lo Stato potrà mantenere le sue leggi anche se danneggia importanti interessi privati ma dovrà compensare i cosiddetti investitori danneggiati con ingenti fondi pubblici. Dovrà inoltre dimostrare, secondo la sua ultima proposta, quella più recente, che l'attività legislativa sia necessaria a proteggere gli obiettivi di interesse pubblico; nel testo è scritto «*necessary to achieve*» e che questi interessi siano legittimi, però non in base alla normativa nazionale ma al testo della legge transatlantica che ad oggi è ancora sconosciuto.

Non le pare che questo sia uno schiaffo alla potestà costituzionale dei nostri Parlamenti nazionali ed europeo, ed una illegittima interferenza alla nostra sovranità? Ancora, nella sua proposta di riforma del sistema dell'ISDS, che vorrei ricordare è stato bocciato da una consultazione pubblica, lei ha proposto una Corte per gli investimenti che ha definito pubblica. Tuttavia questa corte non soddisfa i criteri per essere definita tale, in particolare perché i salari dei giudici dipendono dal numero dei procedimenti e quindi avranno interesse a fare tanti procedimenti perché a loro non è vietato lavorare parallelamente ad altri casi come avvocati e perché non c'è un procedimento giudiziario per la risoluzione di possibili conflitti di interesse all'interno di questa corte. Alla luce di quanto esposto, perché definisce pubblica questa corte? Negli Stati Uniti infine si stima che circa il 75 per cento del cibo sugli scaffali dei supermercati contenga OGM. Inoltre una ricerca della *Food and Drug Administration* americana riportata dall'*Washington Post* stima che il 70 per cento di tutti gli antibiotici presenti sul mercato degli Stati Uniti sia usato negli allevamenti, per la profilassi e la promozione della crescita.

Lei afferma che il TTIP non comporterà un abbassamento degli *standard* europei ma qui parliamo del 75 per cento dell'agroalimentare americano e della quasi totalità dell'allevamento. Come crede che questo trattato sia compatibile col principio di precauzione e la salute dei consumatori europei? Ed ancora, nel caso venisse applicato il principio di reciproco riconoscimento in cui ogni Stato tollera il modo di produrre degli

altri, non si configurerebbe una concorrenza sleale tra Paesi con costi di produzione diversi, quindi più bassi, negli Stati Uniti?

L'Italia ogni anno perde 60 miliardi di euro perché le nostre esportazioni alimentari sono danneggiate da fenomeni come la contraffazione di *italian sounding* i cui responsabili non sono i Paesi emergenti, come si potrebbe pensare, ma gli Stati Uniti d'America e l'Australia. La Commissione sulla carta ha una ambiziosa agenda di protezione delle identità geografiche ma anche nell'ultimo *round* negoziale che si è tenuto a Miami non siete riusciti ad ottenere alcun risultato significativo; ed anzi la controparte mostra ancora resistenza nell'accettare l'abbattimento delle semplici misure tariffarie su settori sensibili come i formaggi, il latte ed i salumi. Quindi, come può convincerci che si può evitare che l'agricoltura, tanto importante per la crescita italiana, riceva la protezione e non diventi merce di scambio per la trattativa in altri settori del negoziato?

PELINO (*FI-PDL*). Ringrazio la signora Commissaria per averci dato oggi questa possibilità in attesa di conoscerla poi personalmente il prossimo anno, come lei appunto poc'anzi ha annunciato. Ritengo che l'accordo di libero scambio tra gli Stati Uniti e l'Europa possa essere un utile strumento per il rilancio della crescita del nostro Paese. Un dubbio però mi sorge sul sistema di etichettatura. Non sarebbe il caso di inserire in maniera chiara e specifica l'indicazione *made in Italy*? Il TTIP parla soltanto di «*made in Europe* e *made in USA*» al fine di preservare da un lato la qualità dei nostri prodotti oramai acclarata in tutto il mondo – ricordo che il *made in Italy* è il secondo *brand* nel mondo – e dall'altro di preservare gli *standard* di sicurezza soprattutto nel settore alimentare previsti dalla nostra legislazione.

KRONBICHLER (*SI-SEL*). Ringrazio la Commissaria: lei ha detto che il lavoro sul TTIP sarà ufficialmente esposto. Il Presidente del Bundestag tedesco ha chiesto inutilmente in quel momento che tutti i documenti fossero accessibili almeno a tutti i parlamentari. Ha avuto risposta negativa. Noi, come Gruppo, abbiamo impegnato con una mozione il Governo italiano ad intervenire presso la Commissione europea, presso la sua persona, per permettere ai parlamentari italiani il diritto di prendere visione di tutti i documenti degli accordi. Secondo lei, questo sarà concesso?

CARROZZA (*PD*). Signor Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, in Commissione esteri ci occupiamo dei profili di politica internazionale inerenti il commercio internazionale. Stiamo studiando il TTIP e affrontando i vari impatti che esso può avere. Il Trattato viene presentato talvolta come un'opportunità e, talvolta, come una minaccia. Alcuni cittadini non sono convinti. Ci sono anche molte *lobby* e scuole di pensiero differenti.

Noi stiamo vivendo un momento di crisi particolarmente forte dal punto di vista economico ed occupazionale e, quindi, questo Trattato dovrebbe essere visto anche come un meccanismo di rilancio da un punto di

vista economico, ma chiaramente in questo momento l'opinione pubblica europea si sente sotto pressione per gli attacchi terroristici che stiamo vivendo e per il clima complessivo di incertezza in ambito di politica estera. Vorrei chiedere se la Commissione e, in particolare, lei, Commissaria, avete pensato a delle politiche da adottare per utilizzare il Trattato, di cui stiamo discutendo, come una chiave per il rilancio dei rapporti atlantici e come una sponda per la crescita economica e, nello stesso tempo, per trovare una *partnership* che dia maggiore sicurezza ai nostri cittadini.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, Commissaria, sarò molto breve e conciso.

La questione che le pongo è in questi termini: è chiaro che tutti i Paesi europei vanno coordinati, ma è altrettanto evidente che non tutti i Paesi europei hanno il medesimo approccio. Alcuni Paesi si sono portati più avanti in termini di dibattito; altri, come noi, stanno approfondendo aspetti di precauzione. Quello che serve è una strategia europea uniforme che dia un significato a questo nuovo Trattato. Ci sono dei criteri di precauzione all'interno del sistema europeo ormai assodati che, al contrario, soprattutto se si parla di alimenti e di sostanze che appartengono al ciclo agro-alimentare, appaiono invece molto distanti se si parla, ad esempio, del sistema statunitense. Su questi aspetti le chiedo di fare chiarezza in merito alla linea comune che lei, come Commissaria, e la Commissione europea vuole tenere tra tutti i Paesi.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Commissaria, la ringrazio per la sua disponibilità a questo incontro e per il suo intervento iniziale. Sono certo che anche le sue risposte ci illumineranno ulteriormente.

Premetto che il partito di cui faccio parte vede positivamente l'apertura del negoziato tra Unione europea e Stati Uniti, convinto che, se questo negoziato sarà condotto con il necessario rigore e con la capacità di tutelare fino in fondo gli interessi dei nostri Paesi, i risultati non potranno che essere positivi sia dal punto di vista di un possibile aumento delle partite di interscambio sia, soprattutto, dal punto di vista di un aumento dei posti di lavoro nei nostri Paesi europei per produrre più merci destinate agli scambi con gli Stati Uniti d'America. Guardiamo con occhio positivo al negoziato, ma certamente non diamo nessun tipo di assenso preventivo. È chiaro che il negoziato in corso, come anche lei ha detto, ha degli elementi di difficoltà e dei nodi ancora intricati che andranno sciolti per evitare il fallimento del negoziato stesso. Tra i nodi ne vorrei individuare uno solo per brevità. La collega Bertuzzi lo ha già toccato, ma è di interesse primario per la struttura produttiva del nostro Paese e per il fatto che il nostro Paese ha un *record* dal punto di vista della biodiversità, un patrimonio che vogliamo assolutamente tutelare e che è all'origine dei prodotti che secoli di storia nel nostro Paese hanno creato.

Il tema è quello delle indicazioni geografiche. Non le nascondo, signora Commissaria, che l'opinione pubblica italiana – credo di poterlo dire con assoluta certezza – lo ritiene uno dei punti insormontabili. L'Ita-

lia lo chiede con forza non dal punto di vista egoistico, ma perché riteniamo che questo patrimonio di biodiversità, di cui l'Italia è depositaria, la ricchezza e la diversità e la diversificazione dei prodotti che questo patrimonio ci ha permesso di sviluppare siano un bene pubblico non soltanto italiano, ma europeo e mondiale che va tutelato.

Dal punto di vista della conduzione del negoziato, il livello di accordo a cui siete finora arrivati lo giudichiamo del tutto insufficiente. Chiediamo quale sia la consapevolezza anche della controparte americana che questo è uno dei punti per noi insormontabili e pregiudiziali.

FRACCARO (M5S). Ringrazio la Commissaria per essersi resa disponibile all'incontro con le Commissioni del Parlamento italiano per discutere di questi accordi commerciali del TTIP.

La prima domanda è abbastanza semplice. La Commissaria ha a più riprese detto che si sarebbe pronunciata sulla natura mista o non del Trattato più avanti nel negoziato. Ora che siamo a fine novembre 2015, qual è la sua opinione al riguardo? È possibile, come ritengo doveroso, che il TTIP sia sottoposto alla ratifica dei Parlamenti nazionali? La seconda domanda riguarda la valutazione dell'impatto dell'accordo TTIP sui singoli Stati membri dell'Unione europea. C'è un fatto nuovo: l'accordo TTIP che gli americani hanno raggiunto per l'area di libero scambio tra America e Asia. Sono stati stimati gli effetti di tale accordo sui negoziati in corso sul TTIP e sugli Stati europei? La terza domanda riguarda l'instabilità delle aree del Medio Oriente e del Nord Africa, già di per sé gravi e che potrebbe aumentare ove l'interscambio tra Europa e questi Paesi dovesse diminuire in conseguenza del raggiungimento dell'accordo con gli Stati Uniti. Sono stati stimati, quindi, i possibili contraccolpi e sono state ipotizzate delle forme di salvaguardia nei rapporti commerciali con i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa a garanzia della prosperità economica di quelle aree, preconditione per la loro stabilità anche politica?

PRESIDENTE. Cedo la parola alla nostra ospite.

MALMSTRÖM. Ringrazio molto per queste domande. Proverò a rispondere.

Abbiamo detto molto chiaramente ai *partner* americani che non abbasseremo gli *standard* per quanto riguarda la sicurezza alimentare, la tutela dei consumatori e la tutela dell'ambiente nelle trattative. Dove ci sono differenze le questioni non sono messe proprio all'ordine del giorno. In molti settori abbiamo delle norme di tutela molto alte in ambito europeo e ne siamo molto fieri. In altre aree gli *standard* sono più severi negli Stati Uniti e sono loro a non voler abbassare i loro *standard*. Dove ci sono le differenze non discutiamo. Gli *standard* saranno uguali sia in Europa sia negli Stati Uniti. Se un Paese, gli Stati Uniti o qualsiasi altro Paese vuole esportare un prodotto verso l'Unione europea, quel prodotto o quei servizi devono essere conformi alle norme dell'Unione europea. E questo non cambierà con il TTIP. Non abbasseremo i nostri *standard*.

Per quanto riguarda le indicazioni geografiche, sulle quali molti hanno posto domande, sono perfettamente consapevole dell'importanza di questo punto per l'Italia. Voi avete un lungo elenco di prodotti che volete tutelare. Nell'accordo con il Canada vi sono 154 articoli protetti, molti dei quali italiani. Di recente abbiamo concluso un accordo con il Vietnam, nel quale abbiamo tutelato oltre 160 prodotti, molti dei quali italiani. Ovviamente, stiamo cercando lo stesso livello di protezione con gli Stati Uniti.

È vero che si tratta di un punto difficile, perché gli americani hanno una prospettiva totalmente differente su questo punto: non lavorano con le indicazioni geografiche, ma con i *trademark*, i marchi registrati. Abbiamo cominciato a spiegare agli americani quanto sia importante tale questione per noi e come potrebbe essere importante anche per loro, perché anche loro potrebbero garantire una tutela geografica ai loro prodotti. Su questo punto, stiamo facendo dei progressi.

Per quanto riguarda la trasparenza, il documento inviato agli Stati Uniti, ad eccezione della questione delle tariffe sui servizi, che è ancora in trattativa, è *on line*. Tutti i capitoli europei, tutte le informazioni di *back ground*, tutte le relazioni sono in rete. Tutti i riassunti delle varie tornate negoziali sono disponibili e visibili in rete. Le uniche cose non disponibili in rete sono le questioni relative alle tariffe, che ovviamente non sono aperte all'esame pubblico durante la trattativa.

Con gli americani abbiamo raggiunto un accordo sul testo unico dei documenti, su tutti i capitoli che abbiamo già chiuso, che sono una manciata di capitoli tecnici. Quelli che sono stati conclusi verranno resi disponibili per la lettura in tutte le capitali, Roma inclusa. Quindi, sia i Ministri, sia i parlamentari sia i senatori che i deputati potranno andare nella sala di lettura dove questi documenti saranno messi a disposizione e potranno leggerli. Questo permetterà a tutti i parlamentari e ai membri del Governo di seguire le trattative.

Noi riferiremo regolarmente al Parlamento e al Governo sull'andamento delle trattative, in modo da tenere informato il Governo e il Parlamento di ogni Paese. Questo è il livello di trasparenza che possiamo garantire in questo momento. Nessuna trattativa è mai stata trasparente come questa. Noi rendicontiamo regolarmente anche a gruppi importanti di cittadini, perché ovviamente anche i cittadini sono interessati.

Normalmente, sia prima che dopo ogni accordo, ci consultiamo in vari *forum* con i cittadini, sia qui a Bruxelles che in tutta l'Unione europea, dove con la mia squadra e i miei collaboratori viaggio e incontro ONG e tutte le parti interessate, proprio per parlare delle trattative in corso.

Vi sono vari studi in corso riguardo all'impatto del TTIP e la maggior parte di questi studi dimostrano che il TTIP ha un impatto positivo sull'occupazione, la crescita economica e gli investimenti. Questo, infatti, è l'obiettivo del commercio: quello di generare degli utili per il Paese.

L'Istituto italiano per il commercio estero ha condotto uno studio al riguardo. E sottolineo come sia positivo che ogni Paese possa condurre i

propri studi in modo da esaminare quali siano le aree più complesse e quali le aree più positive. Questo studio mostra che si possono creare fino a 30.000 nuovi posti di lavoro con il TTIP, per un valore di 5,6 miliardi di euro in termini di aumento del reddito per il Paese: e si tratta di molti soldi. Questa relazione è pubblica.

Gli accordi commerciali da noi conclusi prima di questo nell'Unione europea hanno sempre portato alla crescita e all'aumento dell'occupazione. Quello sottoscritto con la Corea quattro anni fa ha portato all'aumento delle esportazioni del 55 per cento. Nell'industria automobilistica c'è stato un enorme aumento delle esportazioni. Quindi, tutti gli accordi commerciali finora sono stati ottimi per l'Unione europea.

Per quanto riguarda il Tribunale per gli investimenti, l'*ex* ISDS, tutti i Paesi dell'Unione europea, compresa l'Italia, hanno molti accordi bilaterali ISDS. Mi sembra che l'Italia ne abbia circa un'ottantina. Questi accordi servono a proteggere gli investimenti dalla discriminazione, dalla espropriazione o dalla nazionalizzazione, e sono importanti per creare un buon clima per gli investimenti.

Molti di questi accordi sono stati conclusi negli anni '50 e '60. Esistono delle scappatoie che possono essere utilizzate ed è per questo che abbiamo riformato il sistema. Abbiamo creato un tribunale per gli investimenti, con giudici di nomina pubblica e non avvocati privati, che hanno un codice di condotta che li mette al riparo dai conflitti di interessi. Sarà molto chiaro che ogni Paese avrà il diritto di regolamentare, ad esempio su come proteggere i propri cittadini quando si tratta di questioni relative all'ambiente e alla tutela dei consumatori.

Sono questioni che un'azienda non può contestare. Se c'è un contenzioso, si può portare un caso di fronte alla Corte, in caso di discriminazione. L'Europa è il più grande utilizzatore di questo sistema e ciò permetterà alle nostre aziende di essere tutelate negli Stati Uniti. È importante che questo sistema di tutela legale sia stato inserito nel sistema del TTIP.

Un senatore ha posto la domanda sugli antibiotici: questo è un problema mondiale molto importante. Non c'è abbastanza legislazione sull'uso degli antibiotici negli alimenti europei, ma le leggi che abbiamo resteranno in vigore. Molti antibiotici che vengono dati ai bovini per accelerarne la crescita sono vietati in Europa. Abbiamo un sistema molto rigoroso per l'eliminazione degli OGM, che non cambierà. Negli Stati Uniti c'è un sistema più liberale, e anche lì il sistema non cambierà. Né il loro né il nostro sistema cambieranno quando entrerà in vigore il TTIP. I sistemi resteranno uguali.

L'agricoltura è un settore importante per l'Europa. Oggi abbiamo molte tariffe ed è molto difficile e costoso, per prodotti come il cioccolato, il formaggio o il vino italiano, essere esportati negli Stati Uniti. Vi è una grossa domanda negli Stati Uniti di prodotti alimentari di alta qualità, italiani e di altri Paesi europei. Quindi, da questo punto di vista, per noi c'è qui un interesse molto importante da tutelare e da propugnare.

Il sistema di etichettatura non è in discussione. Quello che è *made in Italy* resta tale. Questo è un fatto che non andrà cambiato. I documenti saranno resi accessibili ai parlamentari nazionali.

Questo è un accordo commerciale, ma è anche più ampio perché l'obiettivo è quello di rafforzare la cooperazione ed approfondire, in termini di definizione di *standard*, lotta contro il lavoro infantile, tutela ambientale e protezione di specie protette, la possibilità di avere una società aziendale stabilita e chiara, sia in Europa che fuori dall'Europa. Quindi, -bisogna rafforzare questa collaborazione in molte aree, non soltanto in quella della sicurezza alimentare, obiettivo che raggiungiamo anche in altri fori.

Per quanto riguarda la domanda sulla natura dell'accordo, quando ci sarà, bisognerà vedere se sarà un accordo misto. Questo dipenderà anche dall'esito finale.

La Commissione, quale guardiano del trattato, in questo momento non può dire se sarà un accordo misto. Io penso che sarà un accordo misto.

Esiste un'alta probabilità che si tratti di un accordo misto. E questo significa che, dopo che i Governi ed il Consiglio lo avranno ratificato, il trattato sarà sottoposto al Parlamento europeo e poi, se sarà un trattato misto, dovrà essere ratificato anche da voi e da tutti gli altri Parlamenti dell'Unione europea. Dopodiché, esso entrerà in vigore.

Una opinione legale, però, non potrà essere data finché l'accordo non verrà concluso. Abbiamo compiuto molti progressi, nel primo anno sono stati tecnici. Adesso tutti gli elementi sono disponibili sul tavolo, sappiamo quali sono le sensibilità degli uni e degli altri. Vogliamo concluderlo entro un anno se c'è la volontà politica e l'impulso; sappiamo tutte le difficoltà esistenti, ma la Commissione farà di tutto per concluderlo entro l'anno ritenendolo possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio la Commissaria per il suo intervento. Vorrei a conclusione dell'audizione richiamare la sua attenzione su un aspetto che è stato sollevato da noi ma non soltanto dal Parlamento italiano in occasione di un incontro che si è svolto a Parigi su iniziativa della Commissione politiche europee dell'Assemblea nazionale francese, cioè il fatto che l'accesso ai documenti cui lei faceva anche riferimento per i parlamentari possa avvenire nelle rappresentanze della Commissione dell'Unione europea nelle varie capitali anziché, come fino ad ora è stato detto, nelle ambasciate degli Stati uniti, dei vari Paesi. Richiamerei questo aspetto alla sua attenzione per raggiungere rapidamente questa conclusione, dato che si tratta di una posizione espressa non solo dal nostro Parlamento ma da altri. Detto questo, ringrazio lei per il suo intervento e per l'occasione di confronto che ci ha offerto, i colleghi tutti della Camera e del Senato.

Naturalmente il nostro lavoro singolarmente nelle varie Commissioni continuerà e ci saranno ancora occasioni di approfondimento. Lei stessa ha

fatto riferimento ad un appuntamento nel nuovo anno anche direttamente qui a Roma. E di questo la ringraziamo.

Siamo impegnati ad aiutare nel merito affinché si raggiunga un accordo soprattutto buono e si concluda come lei stessa ha detto entro la fine del prossimo anno. Mi è piaciuta molto una sua espressione quando ha detto che sono importanti i tempi ma soprattutto i contenuti di un accordo come questo.

MALMSTRÖM. Non so se sono stata chiara su un punto: le sale di lettura di questi documenti avranno sede nei vostri Ministeri e tra un paio di settimane ci sarà anche nel vostro Ministero. Stiamo analizzando i dettagli ma la situazione è questa.

PRESIDENTE. La ringrazio molto per questa precisazione che va nella direzione da noi auspicata e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,55.

